

**Antitrust
De Benedetti
critica
Lucchini**

NEDO CANETTI
ROMA. «Io sono il vicepresidente della Confindustria e non condivido le posizioni di Lucchini e Mandelli a proposito della legge antitrust. Coal Jeri al Senato, Carlo De Benedetti dalla commissione Industria, ascoltato nel quadro dell'indagine sulle concentrazioni industriali. Il presidente dell'Olivetti si è detto, invece, d'accordo per una legislazione a tutela della concorrenza che garantisca effettivamente il mercato nell'obiettivo della tutela del cittadino, in quanto consumatore, utente e riparatore; che favorisca lo sviluppo delle imprese e spinga i gruppi a internazionalizzarsi. In Italia, secondo De Benedetti, manca una legislazione antitrust, ma anche una riguardante i gruppi, holding e conglomerati. Si tratta di due cose distinte - ha detto - ma complementari. Perciò, accanto a regole per la tutela della concorrenza che devono riguardare anche i gruppi industriali, è particolarmente urgente introdurre una legislazione che riconosca il concetto di gruppo, richieda il consolidamento e la trasparenza dei bilanci e delle informazioni sul regime proprietario e sulle interdipendenze tra le società componenti. Nell'obiettivo dell'efficienza e della competitività, bisogna porre attenzione, ha affermato il presidente dell'Olivetti, a quelle numerose aree che si considerano ancora fuori dal gioco delle concorrenze del mercato internazionale: banche, assicurazioni, editoria, mezzi di informazione, trasporti, telecomunicazioni, distribuzione, lavori pubblici. Anche per De Benedetti, come per tutti gli interlocutori ascoltati in questi giorni, la normativa nazionale antitrust deve avere come riferimento la legislazione comunitaria vigente e in fase di approntamento in vista del mercato unico del 1992. Rispondendo alle domande dei comunisti Menotti Galeotti, Renato Giannotti e Vito Consoli, De Benedetti ha sottolineato che tale normativa dovrà limitarsi a pochi principi fondamentali: la realtà economica presente, infatti, situazioni differenziate, che dovranno essere valutate caso per caso da parte di una magistratura autorevole o di un'alta amministrazione la cui obiettività sia garantita.

**Iniziativa decisa da Fiom e Uilm
Domani presidio di massa
organizzato in piazza San Babila
Partita una raccolta di firme**

Milano in piazza contro la Fiat

Al giornalisti invitati nella sede del consiglio di fabbrica di Arese la Fiat dice «state fuori» senza spiegazioni. E la riaffermazione che in fabbrica comanda, e parla, solo la Fiat. La lotta contro i ritmi di lavoro diventa a questo punto una battaglia di democrazia alla quale il sindacato invita l'intera città di Milano; domani l'incontro con gli intellettuali, alla sera il presidio in piazza.

STEFANO RIGHI RIVA
MILANO. Conferenza stampa sindacale sulle iniziative di lotta all'Alfa di Arese e nella città di Milano contro lo strapotere della Fiat: si fa nella cantina di un bar davanti alla fabbrica, perché in Alfa la stampa non può entrare, neanche nella sede del Consiglio di fabbrica. «Eccovi spiegando, con questo esempio pratico, perché vogliamo estendere alla città la nostra lotta - dice il segretario della Fiom Boracchia - ormai è diventata una lotta di democrazia più generale. La Fiat vuol omologare Milano alla sua tradizione, modificare il rapporto fabbrica-città, piegare al silenzio una fabbrica che negli anni passati è stata per Milano un baluardo nella battaglia contro la strategia della tensione

e contro il terrorismo. Se cedesse l'Alfa, la stessa forza democratica di Milano sarebbe colpita. Proprio per scongiurare questo, domani Fiom e Uilm organizzano, alla Casa della Cultura e nel tardo pomeriggio in piazza San Babila, un grande dibattito che si concluderà con un presidio di massa. Si stanno raccogliendo in queste ore le adesioni degli intellettuali e delle forze politiche su un appello che invita alla difesa del pluralismo e delle tradizioni sindacali scivili della città. Oggi alle Stelline i delegati Cgil del Gruppo Fiat, che in Lombardia conta ormai 40.000 dipendenti, discutono con Pizzinato una strategia comune per raccogliere lotte e esperienze dei diversi settori della presenza Fiat, dai giornali ai grandi magazzini, dalle assicurazioni

**Arese vietata ai giornalisti
Contro la prassi precedente
la direzione impedisce
l'accesso alle sedi sindacali**

agli stabilimenti industriali. Il 10 dicembre si andrà al Palazzo per una grande kermesse culturale e di spettacolo contro lo strapotere della Fiat. E intanto si lavora per arrivare, a metà mese, a un nuovo sciopero unitario in Alfa contro i licenziamenti e i ritmi di lavoro, per la democrazia sindacale. Ma perché questa conferenza stampa solo di Fiom e Uilm? Non è ancora stata cucita la frattura con la Fiom? Siamo al punto dolente di questa grande lotta, che vede il sindacato diviso di fronte ai più potenti dei padroni italiani. «Stiamo facendo dei passi avanti - risponde Pavan della Uilm - o almeno cercando di tenere aperta la porta con la Fiom. Il fatto è che fino ad ora loro considerano discriminante il rigetto dell'accordo di

**Riforma delle pensioni
Riprende la discussione
alla Camera
Proposta Confcoltivatori**

ROMA. Riforma pensioni, si ricomincia. Ma si parte dalla coda: dalla commissione speciale istituita alla Camera nella precedente legislatura. Si parte, cioè, dalla ristrutturazione dell'Inps, con l'impegno e l'accordo di tutte le forze politiche. L'istituto ha sollecitato tra l'altro il Parlamento a varare rapidamente una nuova normativa, necessaria a snellire e rendere più rapida la liquidazione delle pensioni come il recupero degli ingenti crediti contributivi. Per adesso intanto quelli della Fim verranno agli appuntamenti di oggi e domani come osservatori. Sulla vicenda dei divieti di accesso ai giornalisti dell'«Unità» alle sedi sindacali dell'Alfa Romeo, il direttore Gerardo Chiaromonte ha protestato con la direzione aziendale per un atteggiamento lesivo della libertà di accesso a fonti di informazione. L'intervento degli organismi sindacali dei giornalisti e dell'Ordine nazionale è stato sollecitato dai comitati di redazione dell'«Unità» di Roma e Milano. Marras dell'esecutivo di fabbrica - finiscono per mettere davanti a tutto la logica di organizzazione, a cominciare dai loro contrasti interni con la Fim nazionale. Tuttavia lavoriamo per tornare allo sciopero unitario. Per adesso intanto quelli della Fim verranno agli appuntamenti di oggi e domani come osservatori.

Nuovo sciopero delle acciaierie

**Domani fermi i lavoratori
di tutti gli stabilimenti
No al piano della Finsider
L'assenza del governo
e la necessità di un piano**

PAOLO FRANCO
Domani, venerdì, sciopero tutta la siderurgia. Aziende private e pubbliche, grandi complessi come Taranto e piccole imprese del Bresciano. La posta in gioco è molto alta, e non riguarda solo il settore. Ed è proprio per questa ragione che il coordinamento nazionale Fim, Fiom, Uilm, dopo anni, ha preso questa decisione. Senza il coinvolgimento e la partecipazione di tutti non è pensabile una battaglia che possa venire a capo di una ulteriore fase di riassetto così dura. Di certo un risultato è già raggiunto: la risposta a quanti, a cominciare da Finsider, hanno esplicitamente puntato sul

buona mossa tattica nel rapporto con gli altri paesi della Comunità. Non sono questioni che interessano soltanto Finsider. Gli industriali privati che lavorano semiprodotti, ogni giorno che passa esplicitano sempre più chiaramente la loro preoccupazione perché tagli e chiusure, a cominciare da Bagnoli, finirebbero solo con l'aggravare la loro posizione di fronte ad una prospettiva - non solo congiunturale - di crescenti tensioni sui prezzi siderurgici dei mercati internazionali. Ma, come detto, è un problema che interessa l'intero paese. Perché non misurare sin da ora le conseguenze, negative sulla bilancia di commercio, di una strategia di risanamento tutta chiusa dentro le singole aziende? È giusto chiedere che si spendano grandi risorse, magari sapendo che tra qualche anno sarà tutta l'Italia a dover pagare oltre altrettanto ingenti per le importazioni magari da altri paesi europei? È certo una occasione per tutti, anche per i privati, per assolvere un ruolo propositivo nella crisi del settore, a cominciare da alcune

questioni per noi preliminari come la soluzione del Cogea e la collocazione strategica di Bagnoli. Questi però sembrano ancora attaccati in operazioni, cariche di connotazioni politiche, ma anche minacciose, nelle alleanze esclusive che vanno delineando al loro interno, magari in attesa di un futuro assalto alla diligenza pubblica. In questo scenario non può essere assente il governo, cui spetta la responsabilità, di fronte al Parlamento e a tutto il paese, di individuare le linee portanti di un riassetto generale del settore. Proprio in siderurgia è forse possibile una rettifica degli errori commessi dal sistema delle Partecipazioni statali nel decidere le sue strategie industriali e un rapido recupero delle oscillazioni e degli sbalzi determinati in tutta la struttura, a partire dai dirigenti. A che nel rapporto con i privati, sarebbe certo una imperdabile occasione per una ingiustificabile guerra di bande. Anche in Italia servono nuovi strumenti. Va ribaltato, con una legge che vincoli la erogazione di incentivi a progetti finalizzati esigibili di reinvestimenti e

**Imprenditoria femminile
Dalla Confesercenti sostegni
legislativi e finanziari
per le «donne in impresa»**

ROMA. La Confesercenti ha presentato ieri «Donne in impresa» un progetto di sostegno legislativo, finanziario e sociale all'imprenditoria femminile. Un impegno collettivo delle donne aderenti alla Confesercenti (oltre 300 mila tra titolari e collaboratrici di impresa familiare) - è stato detto - per migliorare la qualità della loro iniziativa nel settore del lavoro autonomo. La Confesercenti - è stato ricordato - ha già chiesto al governo di inserire nella legge finanziaria uno stanziamento di 50 miliardi a sostegno della imprenditorialità femminile. Il progetto «Donne in impresa» prevede la ridefinizione giuridica del cosiddetto «codicivante» nell'impresa familiare e la presentazione di una legislazione specifica collegata con le iniziative Cee a sostegno della imprenditoria femminile (azioni di formazione speci-

E' • FACILE • METTERSI • IN • REGOLA • CON • IL • NUOVO • CANONE • TELEVISIVO

**DUE NOTIZIE
PER I TELESPETTATORI**

NOTIZIA "A"
Se ancora non avete pagato l'integrazione per il 1987, utilizzate il **bollettino A**: l'importo comprende sia l'integrazione che il nuovo canone 1988.

Direttamente a casa vostra due bollettini con l'importo già calcolato. Ecco come scegliere quello da usare.

NOTIZIA "B"
Se siete abbonati alla TV colore e avete pagato l'integrazione per il 1987, utilizzate il **bollettino B** per pagare il nuovo canone 1988. Se siete abbonati alla TV bianco nero, potete utilizzare il **bollettino B** per pagare l'integrazione 1987 e passare all'utenza colore.

Il pagamento può essere effettuato anche con un bollettino del libretto di abbonamento TV. Le tabelle dei nuovi canoni sono esposte presso tutti gli Uffici Postali.